

La pandemia

Protezione civile per i vaccini arriva l'infermiere di famiglia

Così il governo proverà a potenziare la sanità territoriale

PAOLO RUSSO
ROMA

Portare le cure a bordo letto del paziente e potenziare la grande assente nella lotta alla pandemia: la sanità territoriale. Ma prima ancora accelerare sui vaccini, sfruttando ogni luogo e mobilitando tutti, protezione civile, forze armate, volontari. Che è poi come voler dire: ridimensioniamo il ruolo del commissario Arcuri. Il piano sanità del governo illustrato da Draghi al Senato si muove lungo queste direttrici.

«Il punto centrale è rafforzare e ridisegnare la sanità territoriale, realizzando una forte rete di servizi di base: case e ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria», specifica il neo premier. Aggiungendo che «la casa come principale luogo di cura è oggi possibile con la telemedicina, con l'assistenza domiciliare integrata». Tutte cose alle quali ha già pensato il confermato ministro della Salute, Roberto Speranza, firmando il capitolo sanità del Recovery, che a questo punto potrebbe avere in dote anche qualcosa in più dei 19,7 miliar-

di su 209 sin qui assegnati.

Le Case di comunità saranno 2.564, una ogni 24.500 abitanti, da realizzare per garantire assistenza a 13 milioni di pazienti cronici, facendo lavorare a braccetto medici di famiglia, pediatri, specialisti ambulatoriali e infermieri. Dei maxi ambulatori, con orari di apertura estesi, che dovranno fare anche da collante con l'assistenza di tipo sociale.

Gli ospedali di comunità dovranno invece assistere quei pazienti che pur non avendo più bisogno dell'ospedale, non possono però nemmeno essere assistiti in casa. In tutto 753 strutture intermedie nuove di zecca, con un bacino di utenza di 80 mila abitanti ciascuna.

Per potenziare la telemedicina si pensa invece di creare 575 centrali di coordinamento e di dotare 51 mila medici e professionisti della salute di kit tecnologici digitali per diagnosi e assistenza a distanza. L'assistenza domiciliare, per la quale l'Italia è fanalino di coda in Europa, sarà rafforzata grazie a 9.600 infermieri di famiglia, che andranno a casa dei cronici per verificare l'ade-

renza alle terapie e valutare se servono controlli o ricovero.

Sui vaccini Draghi è stato chiaro: «La velocità è essenziale non solo per proteggere gli individui e le loro comunità sociali, ma ora anche per ridurre la possibilità che sorgano altre varianti». Quindi mobilitare, tutti, in primis le migliaia di strutture della protezione civile presenti in tutti i comuni. Ma si farà ricorso anche a centri fieristici e congressuali, palazzetti dello sport e qualsiasi struttura pubblica o privata già disponibile. «Non dobbiamo limitare le vaccinazioni

all'interno di luoghi specifici, spesso non ancora pronti» ha detto il neo presidente del Consiglio. Facendo così capire che non sbocceranno più le 1.100 primule di Arcuri da 450 milioni. Draghi pensa però anche ad estendere la produzione dei vaccini, affidan-

dola ad aziende farmaceutiche diverse da quelle detentrici del brevetto. Ci vorrà tempo per riconvertire gli impianti, ma anche tra sei mesi la

mossa potrebbe rivelarsi vincente, visto che il vaccino andrà ripetuto nel 2022.

«Draghi ha colto tutti i punti cruciali. Siamo sulla buona strada per ricostruire la sanità e il Paese», commenta il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli. Una promozione a pieni voti incassata ieri da tutte le categorie del comparto sanità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

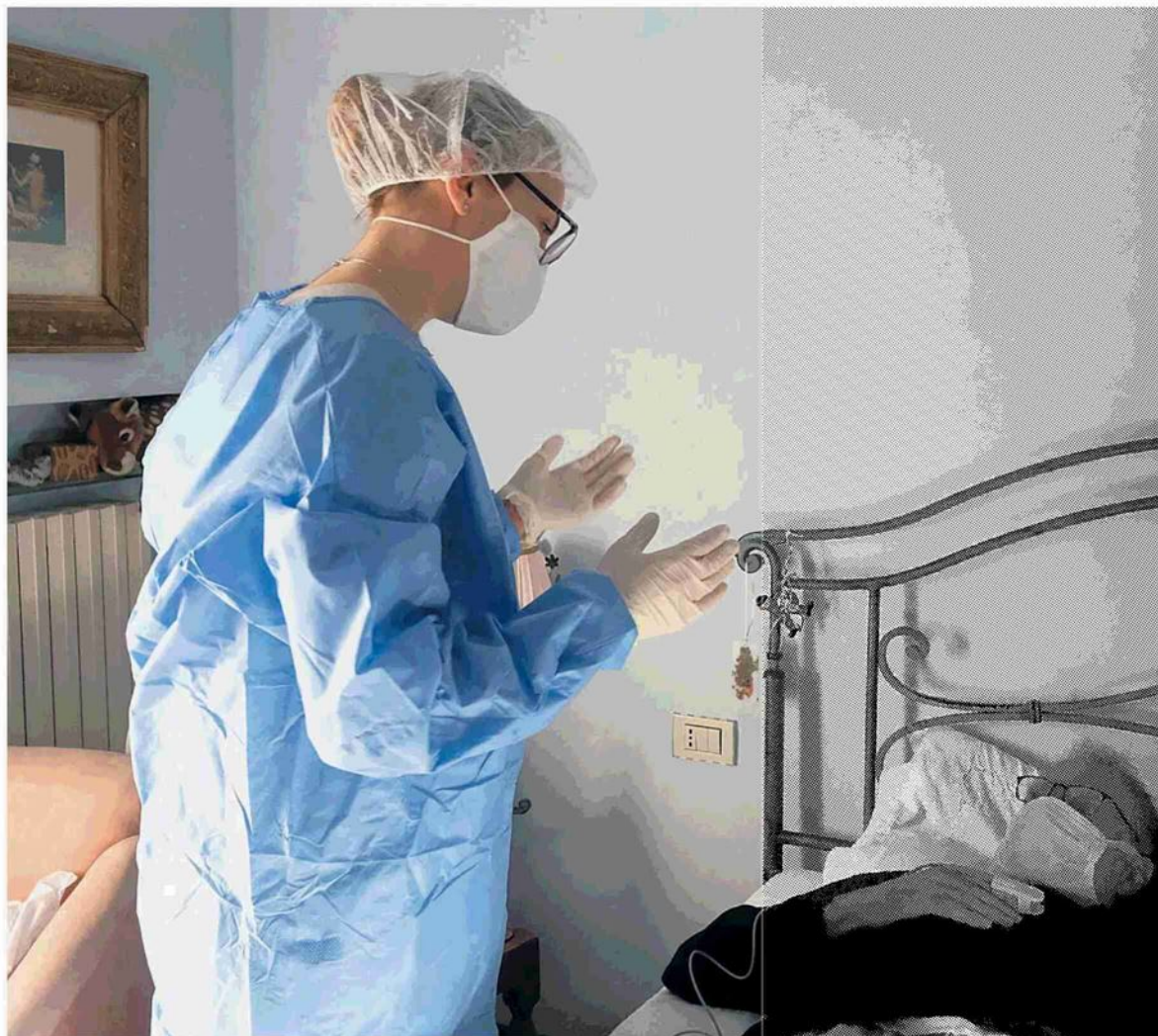
LE IDEE DEL PREMIER



Il principale dovere cui siamo chiamati tutti, io per primo, è di combattere con ogni mezzo la pandemia e salvaguardare le vite dei nostri concittadini



Peso: 4-26%, 5-2%



ANSA/FILIPPO VENEZIA

Il Recovery plan del Conte II stanziava 19,7 miliardi per la sanità



Peso:4-26%,5-2%

**Farindustria: «Per riconvertire i siti servono 6 mesi»
AstraZeneca verso il via libera anche tra i 55 e 65 anni**

Produzione in Italia su licenza, 1.500 punti di somministrazione con Esercito e Protezione civile Obiettivo: immunità in sette mesi

ROMA Prima ottenere le «quantità sufficienti». Poi distribuirle «rapidamente ed efficientemente». Nel suo intervento al Senato il presidente del Consiglio Mario Draghi ha indicato le due criticità del piano per la vaccinazione di massa. Due punti sui quali ci sono differenze ma anche elementi di continuità rispetto al governo precedente. La «buona notizia in arrivo dall'Europa» di cui lo stesso Draghi aveva parlato durante le consultazioni non è quella delle dosi aggiuntive di Moderna, che arriveranno solo da giugno in poi. E cioè quando la disponibilità delle fiale non dovrebbe essere più un problema; nel secondo trimestre di quest'anno dovrebbero arrivare 64 milioni di dosi. Più di quattro volte rispetto a quelle previste (e poi tagliate) nel primo.

La «buona notizia» è che a giorni si spera di chiudere l'accordo per realizzare in due stabilimenti italiani parte della produzione dei vaccini Pfizer e Moderna, d'intesa con le due aziende. Un paio di settimane fa erano stati anche individuati due impianti, uno

nel Veneto l'altro nel Lazio. Ma il cerchio ancora non si è chiuso. Il potenziamento della produzione e la delocalizzazione degli stabilimenti sono obiettivi non solo italiani ma anche europei. Perché al netto di Germania, Belgio e fra poco Francia, anche gli altri Stati membri non sono produttori. Per questo negli ultimi giorni si sono intensificati i contatti tra il commissario all'emergenza Domenico Arcuri e il commissario europeo al Mercato interno, il francese Thierry Breton. Nella ricerca degli impianti è coinvolta Farindustria, l'associazione delle imprese del settore. Ma sui tempi il presidente Massimo Scaccabarozzi non è ottimista: «Il vaccino è un prodotto biologico, complesso. Noi ce la stiamo mettendo tutta ma se anche oggi dovessimo trovare l'impianto giusto e le autorizzazioni dovessero arrivare in tempi record, il primo vaccino sarebbe pronto dopo sei mesi». Resta al momento un miraggio anche il rilascio dei brevetti da parte delle aziende, cioè la possibilità che tutti possano produrre dove vogliono. Magari sarà

possibile tra qualche anno, nella consapevolezza che il vaccino anti-Covid andrà ripetuto ciclicamente per un po'. Ma non adesso.

Per questo la strada da battere per avere risultati in tempi brevi è la ricerca di impianti che si facciano carico di un singolo pezzo del processo produttivo. Come ad Anagni, dove c'è l'infialamento di AstraZeneca, il vaccino che venerdì otterrà ufficialmente il via libera dell'Agenzia del farmaco anche per le persone tra i 55 e i 65 anni. Una decisione attesa che però semplifica parecchio la vaccinazione nella scuola.

Poi c'è la distribuzione rapida ed efficiente. Il piano resta quello dei 1.500 punti di somministrazione, in media uno ogni 40 mila abitanti. Ma da attuare in modo flessibile, a seconda della densità di popolazione, da parte delle Regioni e con il supporto della Protezione civile e il coinvolgimento dei medici di famiglia. Precedenza alle strutture già pronte, come parcheggi degli aeroporti, fiere, auditorium, caserme. Un esempio per capire arriva dai militari.

La Difesa ha messo a disposizione le 159 strutture finora utilizzate come *drive through* per i tamponi. In teoria tutte potrebbero essere riconvertite a *drive through* per i vaccini. Qui i medici militari potrebbero immunizzare prima le stesse forze armate e poi il resto della popolazione. La struttura più grande — alla Cecchignola, la città militare alle porte di Roma — sarà riconvertita di sicuro con una capacità di 2.500 somministrazioni al giorno.

In gran parte delle strutture la vaccinazione potrebbe essere fatta almeno per 20 ore al giorno. E in alcuni casi anche a ciclo continuo, h24. Nel tentativo di arrivare all'immunità di gregge, con il 70% della popolazione vaccinata, entro settembre. Era l'obiettivo originario della campagna, prima che i tagli alle forniture rallentassero la prima fase. Un ritorno al passato.

Lorenzo Salvia



Il piano

64 milioni di dosi entro giugno

✓ Nel secondo trimestre di quest'anno dovrebbero arrivare in Italia 64 milioni di dosi. Più di quattro volte rispetto a quelle previste (e poi tagliate) nel primo. Dosi aggiuntive del vaccino Moderna dovrebbero arrivare da giugno

Pfizer e Moderna prodotti in Italia

✓ Nei prossimi giorni potrebbe essere concluso l'accordo per realizzare in due stabilimenti italiani parte della produzione dei vaccini Pfizer e Moderna, d'intesa con le due aziende

Aumento dei punti di vaccinazione

✓ Il piano per i vaccini prevede 1.500 punti di somministrazione, in media uno ogni 40 mila abitanti. La Difesa ha messo a disposizione le 159 strutture finora utilizzate come *drive through* per i tamponi



Corsa contro il tempo Un uomo riceve il vaccino a Siena. Il governo sta lavorando sia a reperire un maggior numero di dosi che a migliorarne la distribuzione (Paolo Lazzeroni / Italy Photo Press)



Peso:57%

Scafati

Centro salute mentale Ambulatorio sospeso

Il sindaco di Scafati Cristoforo Salvati ha inviato una nota al direttore generale dell'Asl Salerno, il dottor Mario Iervolino, e al direttore del dipartimento di salute mentale, il dottor Giulio Corrivetti per chiedere di ripristinare le attività erogate dal centro di salute mentale di via della Resistenza, sospese con apposito atto dai vertici dell'azienda sanitaria per mancanza di personale infermieristico. «Ho appreso, tramite canali

non ufficiali - sottolinea in un comunicato stampa il primo cittadino Salvati - che il servizio erogato dall'ambulatorio di Scafati è stato temporaneamente sospeso. E' un fatto gravissimo per un territorio vasto e problematico come il nostro. Quest'amministrazione adotterà ogni provvedimento necessario per garantire il ripristino, nel più breve tempo possibile, delle attività cliniche e di prevenzione oggi sospese. E' inaccettabile - continua Salvati - che un presidio sanitario come il centro di salute mentale venga

chiuso, per ciò che rappresenta e per la sua strategica funzione nella rete dell'assistenza sanitaria. Sono certo - conclude il sindaco - che il manager Iervolino e il direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asl, Giulio Corrivetti, ai quali ho fatto appello, recepiranno la mia richiesta».



Peso: 10%

Lo scontro Morgante replica al sindaco: senza verbale, non si può fare il sopralluogo al campo Coni

Vaccini, Festa attacca l'Asl

«Ci hanno chiesto 70mila euro per attrezzare il centro, senza darci le dosi»

Vaccinazioni in ritardo, Gianluca Festa, scarica tutto sull'Asl: «Non abbiamo avuto comunicazione dall'Asl sull'ipotesi di avvio delle vaccinazioni. Dobbiamo dedurre che i vaccini non siano pronti, almeno per ciò che riguarda la città. L'unica comunicazione che abbiamo avuto era una richiesta di soldi. In pratica, per organizzare la vaccinazione, il Comune deve spendere somme importanti. Noi lo abbiamo fatto, con 70mila euro».

«Se il sindaco non mi ha chiamata - replica Morgante - come pretende di incontrarmi e parlare? Inoltre, per la struttura che

dovrà ospitare il centro vaccinale c'è una commissione tecnica multidisciplinare con quale Festa si può interfacciare quando vuole. Il Comune non ci ha fornito ancora il verbale che ci consente di procedere al sopralluogo finale».

F. Coppola e Plati
alle pagg. 22 e 23

L'emergenza

Festa contro Morgante vaccinazioni in alto mare

► Il sindaco a muso duro: «L'Asl ci ha contattati solo per chiedere soldi, non sono arrivate scorte» ► Ma i lavori al Campo Coni non sono terminati
Genovese: «Ce la facciamo per fine settimana»

NEL CAPOLUOGO

Flavio Coppola

Ad Avellino è esplosa la guerra istituzionale anche sui vaccini. Comune in vistoso ritardo sul Campo Coni e il sindaco, Gianluca Festa, scarica tutto sull'Asl.

I fatti dicono che i lavori per il centro vaccinale non sono terminati. Nonostante l'avvio della campagna in città fosse stato annunciata, proprio dal primo cittadino, per il 15 febbraio. Salvo miracoli, infatti, si partirà la prossima settimana. Ma sulle responsabilità il sindaco innesca l'ennesima bufera. Ed è polemi-

ca anche in Consiglio comunale, con il capogruppo dell'opposizione, Luca Cipriano, che rinfaccia a Festa le incongruenze della sua tesi. Lunedì, l'assessore ai Lavori pubblici, Antonio Genovese, aveva riferito che l'Asl aveva comunicato l'arrivo dei vaccini. Il sindaco ribalta questa narrazione: «Non abbiamo avuto comunicazione dall'Asl sull'ipotesi di avvio delle vaccinazioni. Dobbiamo dedurre che i vaccini non siano pronti, almeno per ciò che riguarda la città». E a questo punto parte il violentissimo affondo a via degli Imbimbo e, esplicitamente, al manager, Ma-

ria Morgante: «L'unica comunicazione che abbiamo avuto era una richiesta di soldi. In pratica, per organizzare la vaccinazione, il Comune deve spendere somme importanti. Noi lo abbiamo



fatto, con 70.000 euro per questo centro. Ci mettiamo i soldi, l'Asl i vaccini - prosegue - anche se li stiamo ancora attendendo». Festa, dal canto suo, non spiega perché i lavori alla tensostruttura del Campo Coni non siano terminati rispetto alle sue stesse previsioni. Considerato pure che il sito era stato individuato proprio dal sindaco già all'inizio dell'anno. Invece estende il ragionamento ad altre vicende. «A Morgante ricordo che stiamo attendendo lo screening per partire in sicurezza alle scuole superiori. E che - qui l'attacco è velesissimo - da mesi, ho chiesto un sopralluogo per il centro per l'Autismo di Valle. Non dico che questo argomento non le stia a cuore ma forse non rientra tra le priorità della direttrice. E intanto noi restiamo in attesa di un parere rispetto alle prescrizioni che loro stessi ci avevano dato nei mesi scorsi».

Intanto, al Campo Coni c'è ancora il cantiere. L'impresa incaricata, una ditta di Giugliano, lavora con oltre 10 uomini, e il grosso è fatto. Gli otto box, ciascuno di quattro metri per quattro, sono stati realizzati in cartongesso e materiale lavabile per le sanificazioni. Realizzati pure i lavori elettrici dall'impresa del project financing comunale. Ma anche se si finisce nella giornata odierna, dunque in ritardo rispetto al cronoprogramma che portava a mercoledì sera, vanno disposte, prima, una profonda pulizia, e poi, la sanificazione. Infine, non appare secondaria la necessità che, in questo caso l'Asl, orga-

nizzi le postazioni web e le indispensabili connessioni alla rete. Ieri, nuovo giro di sopralluoghi nella struttura anche da parte

dei funzionari di via degli Imbimbo. Per l'assessore ai Lavori pubblici, Antonio Genovese, «per la fine di questa settimana ce la facciamo, e si dovrebbe partire tranquillamente per la prossima». «Noi stiamo facendo di tutto per chiudere anche le sanificazioni per venerdì. Ma gli interventi che stiamo facendo non sono solo relativi ai box, bensì anche agli arredi, ai locali, ai bagni e sta venendo un ottimo lavoro», rivendica.

Resta il fatto che proprio il capoluogo è il grande assente in quest'avvio di campagna vaccinale. Luca Cipriano, capogruppo di "MaiPiù" lo denuncia esplicitamente. «Avellino sembra essere fuori dal mondo. Non sembra aver compreso l'urgenza estrema di procedere alle vaccinazioni. Si registra una situazione estremamente confusa per il capoluogo. Mentre in provincia partono regolarmente i centri vaccinali, qui si consuma la solita e inutile guerra di parole e l'ennesimo scontro istituzionale tra l'Asl il sindaco, con quest'ultimo che non perde occasione anziché lavorare a testa bassa». La questione, insomma, riaccende anche lo scontro in un Consiglio comunale che non ha mai potuto esprimersi sulla questione. Cipriano ricorda gli annunci di Festa: «La data del 15 è stata ovviamente superata e si comincerà probabilmente lunedì. In

città, ci sono oltre 5.000 over 80 - ricorda - e già 3.000 avevano fatto richiesta di vaccinazione. Nei giorni persi, avremmo vaccinato centinaia di persone, salvando delle vite. Ecco la portata del danno che il sindaco arreca agli avellinesi». Il capogruppo di "MaiPiù" è un fiume in piena e pone in risalto pure «la gravità di una pandemia che in città ha fatto vittime e distrutto imprese». «Trovo incomprensibile l'indifferenza del sindaco e ingiustificabili i ritardi. È insopportabile ogni ulteriore scusa». Se Festa rivendica con orgoglio lo sforzo del Comune nell'aver messo a disposizione 70.000 euro, infine, il consigliere di opposizione inverte il ragionamento: «Si continuano a spendere ingenti soldi pubblici con discutibili risultati. Nonostante tali investimenti, non siamo ancora pronti». Quindi una riflessione sull'opportunità di avere un solo centro vaccinale: «A questo punto - chiosa - dovremmo chiederci se è sufficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALL'OPPOSIZIONE
CIPRIANO LANCIA
STRALI ALLA GIUNTA:
«SI PARTE ALTROVE
MA NON IN CITTÀ, SIAMO
FUORI DAL MONDO»**



Peso: 21-1%, 22-37%

IL SOLLECITO DEI SINDACI

Damiano e Riccio agli over 80: «Prenotatevi»

“Per garantire sicurezza alla popolazione e, in particolare, alle fasce più deboli è importante vaccinare il numero più alto possibile di cittadini. In questi giorni, come noto, si stanno vaccinando gli over 80 e a Montesarchio si è prenotato per ricevere il trattamento un 50 per cento di popolazione rientrando in questo range demografico. Non basta”. Così il Primo Cittadino Franco Damiano nel sollecitare rispetto alla particolare procedura. Consapevole, però, delle difficoltà logistiche per le persone anziane, il Primo Cittadino offre anche supporto “Per garantire a tutti l’accesso alla piattaforma informiamo che chi non è riuscito a prenotarsi può rivolgersi alla Protezione

civile in piazza Carlo Poerio, tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Mentre per chi è impossibilitato a uscire di casa è possibile contattare la stessa Protezione civile al numero 0824833900 con i volontari che verranno a casa e, con tessera sanitaria e codice fiscale, iscriveranno sulla piattaforma chi ne farà richiesta”. Sollecito alla rispettiva Comunità viene anche dal sindaco satulanico Riccio “Rivolgo un appello ai cittadini ultraottantenni affinché si registrino quanto prima sulla piattaforma regionale, per sottoporsi al vaccino anti Covid. Entro questo fine settimana inizieranno le vaccinazioni anche nella nostra città. A breve la Asl comunicherà ufficialmente luogo e data di ini-

zio delle vaccinazioni. Intanto noi dobbiamo aderire alla campagna vaccinale. Invito tutti i residenti ultraottantenni ad effettuare la registrazione sulla piattaforma regionale. L’appello è chiaramente rivolto anche ai familiari dei nostri anziani e a chi può rendersi utile per supportarli nell’inserimento dei dati sulla piattaforma Soresa. Bastano pochi minuti per aderire e registrarsi. Chi lo ha già fatto potrebbe essere contattato già nei prossimi giorni dalla Asl – la conclusione – per la somministrazione della prima dose del vaccino”.



Peso: 17%